

Il libro Esce oggi «La collina del vento», nuovo romanzo dello scrittore trentino. L'autore mescola giallo e saga familiare

Abate: voglio rendere omaggio a Paolo Orsi

Come un'avvincente narrazione lunga un secolo, sospesa tra il giallo, la saga familiare e la storia del Novecento, si presenta il nuovo libro di Carmine Abate *La collina del vento*, edito da Mondadori e nelle librerie da oggi.

«È un romanzo che comincia come un giallo, con l'uccisione di due giovani che avviene all'inizio del secolo scorso sulla collina di Rossarco, a pochi chilometri dal mar Jonio — spiega l'autore — Un bambino scopre i due cadaveri, mentre la madre che sta lavorando sulla collina cerca di allontanarlo dalla scena. Ben presto la narrazione passa al presente, quando un padre chiede al figlio, che fa l'insegnante in Trentino, di raccontare questa storia esemplare perché non venga inghiottita dal tempo». Da qui in poi il romanzo entra nel vivo della narrazione, nella quale si dipana la saga di una famiglia, gli Arcuri, e la storia reale, attraverso l'inserimento di personaggi quali l'archeologo roveretano Paolo Orsi e Umberto Zanotti-Bianco, anch'egli archeologo, nonché patriota, antifascista ed educatore.

«Paolo Orsi nel romanzo è il forestiero che arriva sulla collina del vento, alla vi-

gilia della prima guerra mondiale, alla ricerca dell'antica città di Krimisa: lì sarà arrestato perché scambiato per una spia austriaca — continua Abate — Proprio questa vicenda di Orsi diverrà leggendaria per la famiglia Arcuri, protagonista del romanzo e protagonista di una lunga storia di resistenza. Gli Arcuri infatti, con tre figli soldati durante la Grande Guerra, subiranno tutta una serie di soprusi rappresentativi di un intero secolo, dal latifondismo alle contemporanee vicende di mafia. La famiglia Arcuri e la collina del vento diventano pertanto il simbolo di tutti i sud del mondo che si ribellano e resistono ai soprusi».

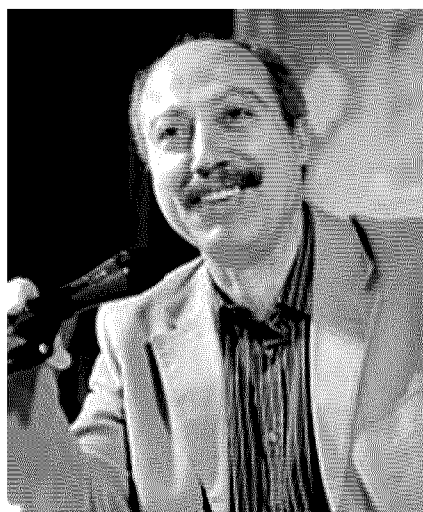
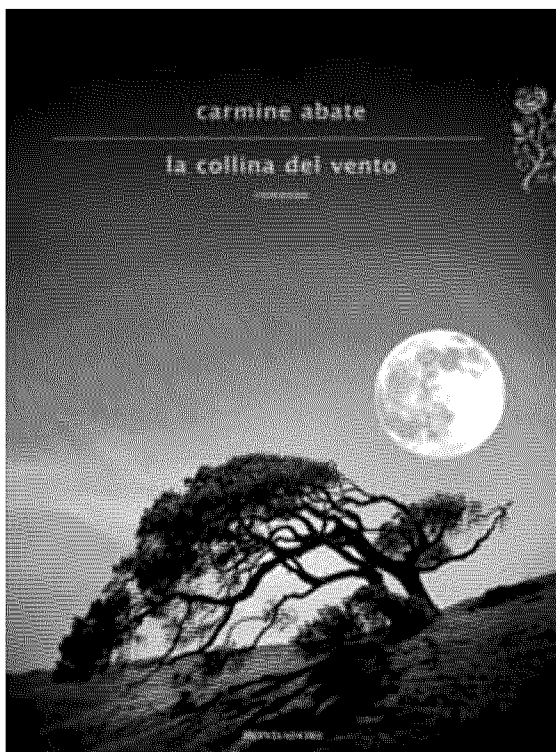
Con *La collina del vento* Carmine Abate affronta generi mai esplorati prima, il giallo e la saga familiare, e contemporaneamente si allontana dalle storie di emigrazione che hanno caratterizzato la maggior parte della sua produzione letteraria. «Sono uno scrittore, scrivo le storie che più mi attraggono — afferma l'autore — È vero che non ho mai scritto una saga che si sviluppa in cento anni. Ma in questo caso mi hanno mosso tre ispirazioni: la collina, il vento e Paolo Orsi. C'è una collina misteriosa in Calabria, che ve-

do ogni volta che scendo e che mi attrae sempre. Io stesso volevo diventare "detective" di questo luogo. Subito mi è venuto in mente Paolo Orsi, un personaggio straordinario, che è rimasto però poco conosciuto al grande pubblico. Spero di contribuire anche a farlo conoscere un po' di più».

Lo scrittore calabrese e trentino d'adozione Carmine Abate, che ha fatto della sua narrativa un collante imprescindibile tra nord e sud Italia, ha infatti utilizzato i due ricercatori Paolo Orsi e Umberto Zanotti-Bianco come «detective» nel suo romanzo: «La ricerca che fanno gli archeologi assomiglia molto a quella di chi cerca di svelare cosa si nasconde sotto le cose. Loro vogliono scoprire cosa c'è dentro la collina del vento. Ho intrecciato pertanto diversi fili in questa narrazione che si sviluppa come saga, dove la ricerca archeologica di questi due personaggi mi interessa molto anche per il fatto che Orsi e Zanotti-Bianco hanno guardato al sud senza gli occhi del pregiudizio: lo hanno conosciuto e amato moltissimo. Ed è attraverso la conoscenza reciproca che si possono superare i conflitti».

Claudia Gelmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel Novecento

Carmine Abate ha pubblicato molti romanzi per Mondadori. Questa volta si scosta dal tema dell'emigrazione per puntare sulla saga familiare e la storia del '900. Il tema del Meridione e della ribellione ai soprusi resta tuttavia forte anche in questo libro

